

Domenica, 13 Aprile 2025  Nuvoloso o molto nuvoloso

Abbonati

 Accedi

VIDEO DEL GIORNO

Presentata a Soave la classica del ciclismo veronese: conto alla rovescia per la nuova edizione della Vicenza-Bionde

CRONACA CENTRO STORICO / PIAZZA BRÀ

Giustizia riparativa, a Verona sono stati seguiti oltre 60 minorenni autori di reato: «Mettiamo al centro le loro vite»

In Gran Guardia si terrà il convegno nazionale con la presentazione dei risultati del progetto "Tra Zenit e Nadir: rotte educative in mare aperto" che ha visto il Comune di Verona guidare la otto città italiane coinvolte

Redazione

13 aprile 2025 16:35



Palazzo della Gran Guardia / foto Veronaserait

Per i giovani che hanno commesso reati esiste un'alternativa concreta alla devianza: un cammino educativo che consente loro di ricostruirsi, di responsabilizzarsi e di reintegrarsi nella società. La giustizia, infatti, non è solo punizione, ma può e deve anzitutto essere riparazione e trasformazione. Il 17 aprile, presso il Palazzo della Gran Guardia di Verona, si concluderà il progetto "Tra Zenit e Nadir: rotte educative in mare aperto" con un convegno dedicato alla presentazione dei risultati raggiunti e a una riflessione più ampia sulla condizione giovanile. Come ricordato dal Comune di Verona, l'iniziativa ha sperimentato con successo l'approccio della giustizia riparativa quale strumento di prevenzione della criminalità minorile, di attivazione delle comunità locali e di accompagnamento dei minori autori di reato in un percorso di crescita e

cambiamento.

Ceni: «Progetto che mette al centro le vite dei ragazzi»

Il messaggio centrale è chiaro: per ridurre reati e comportamenti devianti tra i più giovani, è fondamentale un coinvolgimento attivo dell'intera comunità, attraverso azioni tempestive e preventive. È questo infatti il principio che ispira il progetto selezionato da "Impresa **Con i Bambini**" nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile e che ha visto proprio il Comune di Verona come ente partner. «Il convegno nazionale di giovedì prossimo sarà l'occasione per restituire i risultati raggiunti di un progetto caratterizzato da interventi *ad personam*, ovvero realizzati in base alla storia e alle diverse necessità di ogni ragazzo - ha spiegato l'assessora alle politiche sociali e Terzo settore Luisa Ceni -. Ricordiamoci che stiamo parlando di ragazzi che vivono situazioni di **povertà educativa** e di fragilità, questo progetto li rimette al centro delle loro vite, curando le fratture procurate dei reati che hanno commesso».

L'iniziativa è frutto della consolidata collaborazione nel campo della giustizia riparativa tra la Fondazione Don Calabria per il Sociale, capofila del progetto, e il Coordinamento nazionale comunità accoglienti (Cnca) e ha coinvolto come partner altri 57 soggetti pubblici e del terzo settore attivi in otto province italiane (Milano, Brescia, Cremona, Verona, Vicenza, Venezia, Treviso e Trento). «Un progetto innovativo che trova la sua forza nella capacità degli enti coinvolti di unire le forze per accompagnare i ragazzi nel loro percorso di cambiamento. - spiega Marilena Sinigaglia del Centro per la giustizia minorile di Venezia - Emerge la necessità di una presa in carico precoce dei minori al momento del loro ingresso nel circuito penale, una presa in carico integrata con i servizi sociali territoriali e specialistici, valorizzando il ruolo proattivo del terzo settore per promuovere interventi flessibili e tempestivi». Il responsabile della Fondazione don Calabria per il Sociale ETS di Verona, Silvio Masin, ha quindi puntualizzato: «Sono state coinvolte otto province distribuite tra le regioni Veneto, Lombardia e Trentino, a Verona presi in carico 64 ragazzi veronesi, realizzando 350 attività di vario tipo, dal tempo libero al recupero scolastico e lavorativo. Tante le associazioni che hanno partecipato, un progetto quindi rilevante anche per l'impatto sociale sul territorio».

La situazione a Verona

Per il territorio del Comune di Verona i dati riportano che il progetto ha preso in carico 64 minori e giovani autori di reato. Sono state realizzate più di 350 attività, nell'ottica della "sartorialità" individuale del loro percorso riparativo e di riscatto sociale, coinvolgendo oltre 40 associazioni o enti territoriali con l'obiettivo di costituire quella comunità educante che favorisca la prevenzione e la riparazione dei reati e degli atti devianti, ed in grado di «responsabilizzare, sostenere ed includere nella comunità i ragazzi autori di reato invece di escluderli».

La situazione generale

Il progetto "Tra Zenit e Nadir: rotte educative in mare aperto" ha avuto l'obiettivo di promuovere l'adozione della giustizia riparativa come approccio educativo rivolto ai minorenni coinvolti in procedimenti penali e alle loro famiglie, con l'intento di ridurre il rischio di recidiva. Al centro del modello d'intervento c'è appunto la relazione tra autore del reato, vittima e comunità, vista come un legame da ricostruire attraverso azioni riparative che restituiscano senso di appartenenza.

Secondo quanto riferito dal Comune di Verona, i principali beneficiari sono stati 536 ragazzi del circuito penale, per la maggior parte nati in Italia, ma non sempre cittadini italiani. L'80% di essi è nato in Italia (ma solo il 70% ha la cittadinanza italiana), mentre il restante 20% proviene da altri paesi. L'87% di questi ragazzi sono stati bocciati almeno una volta e la metà almeno due volte. Più del 50% di loro non segue alcun percorso di istruzione, mentre circa il 20% frequenta un percorso triennale o quadriennale di formazione professionale.

Molti presentano storie scolastiche difficili, disturbi psichici, **bisogni educativi** speciali e, in alcuni casi, dipendenze. In larga misura non erano seguiti da servizi specifici al momento dell'ingresso nel progetto. Le iniziative intraprese hanno incluso supporto scolastico, laboratori artistici e sportivi, formazione professionale, volontariato, sostegno psicologico, orientamento e percorsi di giustizia riparativa. Il progetto ha inoltre svolto un'importante azione preventiva coinvolgendo studenti delle scuole secondarie in riflessioni su giustizia e reato. Complessivamente, sono stati raggiunti oltre 4.000 ragazzi, più di 550 genitori e oltre 1.000 tra insegnanti e operatori, con l'attivazione di 120 laboratori dedicati.

© Riproduzione riservata



Si parla di **Comune di Verona, giustizia riparativa, minorenni, reato, Luisa Ceni**

Sullo stesso argomento